TEMPI
01-FEB-2025
da pag. 34 / foglio 1 / 4
Mensile - Dir. Resp.: Emanuele Boffi
Tiratura: N.D. Diffusione: 107000 Lettori: N.D. (DS0002883)
DATA STAMPA
44° Anniversario

Il modernizzatore

Luigi Sbarra

DS2883

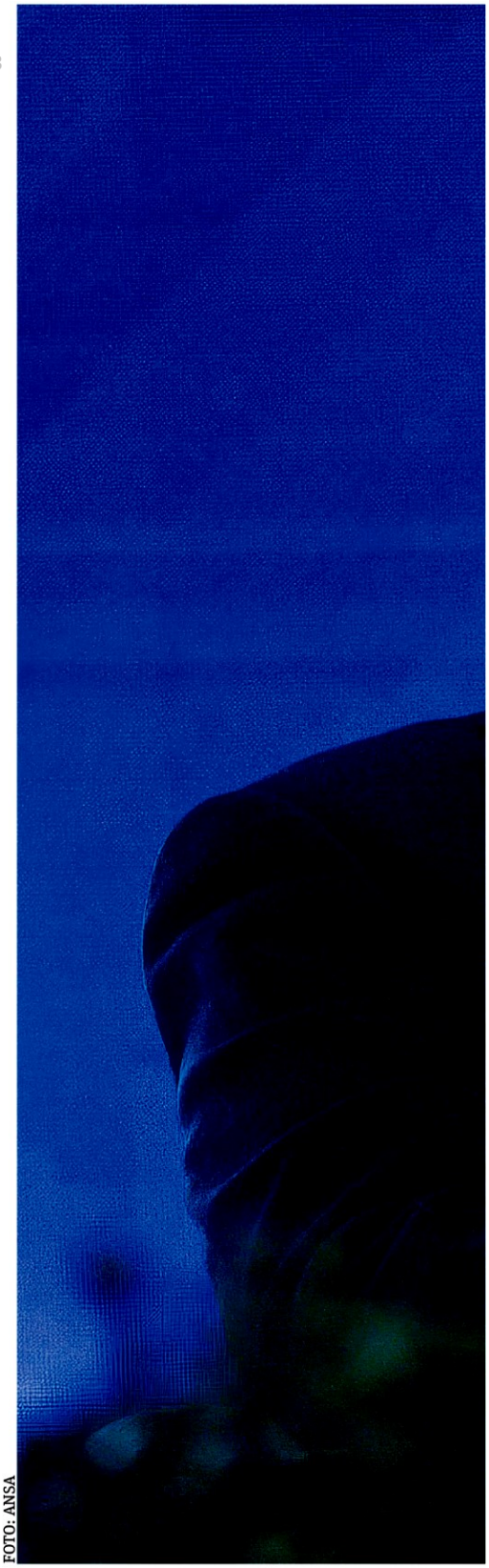

FOTO: ANSA

A 65 anni il segretario cede la guida della Cisl lasciando in eredità una proposta di legge che può cambiare per sempre le relazioni tra lavoratori e padroni. E un compito che pare la nemesi del landinismo: «Un nuovo Contratto Sociale tra governo, sindacato e imprese»

di Alan Patarga

C'era una volta la Triplice, e oggi non c'è più. Anzi, se c'è di fatto una Duplice, uno sbilenco connubio tra il movimentismo della Cgil di Maurizio Landini e della Uil di Pierpaolo Bombardieri, è perché Luigi Sbarra, leader uscente della Cisl, ha avuto la forza di smarcarsi da un asse sindacale divorato dalla tentazione di farsi collaterale alla politica. Coraggio ce ne vuole, in un mondo complicato come quello sindacale, per battere una scomoda via solitaria al riformismo, ma per uno che da ragazzo coordinava proteste e rivendicazioni dei braccianti della Locride il coraggio non è di sicuro un problema. La ricetta: meno scioperi, ma mirati, maggior ricorso possibile alla contrattazione e iniziative "fuori sacco" ma importanti come una legge per far entrare le rappresentanze dei lavoratori nelle stanze dei bottoni delle imprese. Dopo appena quattro anni di mandato, però, la Cisl cambia ancora guida: al compimento dei 65 anni Sbarra ha annunciato l'addio, indicando la segretaria aggiunta Daniela Fumarola come la scelta migliore per la successione.

«L'unità con Cgil e Uil resta per noi una grande risorsa, quando si basa sulla proposta e i contenuti e non sulla protesta spesso collaterale all'opposizione politica»

La proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione aziendale è un lascito importante dei suoi anni alla guida del sindacato. Quanto inciderebbe sullo sviluppo delle imprese italiane la piena applicazione dell'articolo 46 della Costituzione?

La nostra proposta è nata per rafforzare sussidiarietà e prossimità, così da rispondere ai nuovi bisogni, promuovendo l'innovazione e il miglioramento delle relazioni industriali, costruendo nuovi affidamenti tra impresa e lavoro. È una legge che non impone ma incoraggia la partecipazione in ogni sua forma gestionale, economica, organizzativa, consultiva, attraverso la contrattazione. Questa per noi è la chiave per affrontare tutte le sfide di questa complessa fase storica: investimenti e innovazione dei processi produttivi, incremento della produttività e dei salari, difesa dell'occupazione e formazione dei lavoratori, flessibilità negoziate e nuove

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2883 - S.13911 - L.1721 - T.1851

DATA STAMPA
44° Anniversario

Luigi Sbarra, segretario generale uscente della Cisl, ha indicato per la successione l'attuale segretaria aggiunta Daniela Fumarola

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2883 - S.13911 - L.1721 - T.1851

tutele, aumento dei livelli di salute e sicurezza e orientamento del capitale sull'economia reale. Ecco perché bisogna accelerare l'approvazione in Parlamento. Questo è il senso dell'Assemblea nazionale dell'11 febbraio a Roma. È il momento di applicare un principio costituzionale che rappresenta un pilastro di civiltà e progresso. Sfida che deve unire il paese oltre ogni divisione politica. Far entrare la rappresentanza del mondo del lavoro nei board delle imprese, o dare buon governo alla partecipazione azionaria e finanziaria, significa democratizzare il nostro modello capitalistico, dare voce ai lavoratori sulla qualità degli investimenti delle aziende, fermare le delocalizzazioni, aumentare la flessibilità nell'organizzazione del lavoro diminuendo orari e accorciando la settimana dove le condizioni lo consentono. Insomma: far crescere di più il paese attraverso una redistribuzione più equa della ricchezza e delle opportunità. La partecipazione non è solo un'innovazione economica, ma una vera e propria riforma istituzionale che unisce gli interessi dei lavoratori e delle imprese per affrontare le sfide delle enormi transizioni in atto.

Proprio su questa proposta si è consumato l'ultimo scontro con la Cgil di Maurizio Landini, il quale sostiene che così si minerebbe il ruolo della contrattazione. A parti invertite, è quello che sostenevate voi della Cisl sul salario minimo che vanifica l'estensione dei contratti di categoria a chi non è coperto...

La posizione espressa da Landini non ci sorprende perché è la riprova di un conservatorismo culturale e ideologico. La nostra proposta di legge è tutta incardinata sul ruolo innovativo e propulsivo della contrattazione nazionale, aziendale e territoriale, sia nel settore privato sia in quello pubblico. Sono i contratti che devono estendere il bacino della partecipazione, senza forzature calate dall'alto, ma con gli incentivi fiscali che lo Stato mette a disposizione delle aziende e del sindacato per stimolare la contrattazione a tutto vantaggio dei lavoratori. È esattamente l'opposto di una linea dirigista e statalista che è alla base della proposta di un salario minimo fissato per legge, che scavalcherebbe e renderebbe irrilevante il ruolo delle parti sociali nella stipula dei contratti. Restiamo convinti che lo strumento per affrontare il tema dei bassi salari sia l'estensione dei contratti maggiormente e comparativamente più rappresentativi e non una legge calata dall'alto che fissa una cifra arbitraria, dando la stura a molte aziende di uscire dal sistema dei contratti. Una dinamica che non solo non risolverebbe il problema, ma rischierebbe di abbassare le retribuzioni nella fascia media sfregiando il sistema contrattuale e di relazioni industriali che la stessa Europa indica come modello.

«La partecipazione non è solo un'innovazione economica, ma una riforma istituzionale che unisce gli interessi dei lavoratori e delle imprese per affrontare le sfide delle enormi transizioni in atto»

Quali sono le condizioni per un ritorno all'unità sindacale? Può essere considerata ancora un valore nel 2025 o l'emergere di sensibilità differenti aiuterà a trovare soluzioni più adeguate ai tempi, riducendo il conflitto tra imprenditori e lavoratori?

L'unità resta per noi una grande risorsa, quando si basa sulla proposta e i contenuti e non sulla protesta spesso collaterale all'opposizione politica. Braccia aperte se si saprà partire da alcuni punti valoriali e progettuali, a cominciare da una impostazione partecipativa e contrattualista, che ovviamente non rinuncia al conflitto, ma sgombra il campo dall'antagonismo. Bisogna modernizzare le relazioni sindacali per rispondere alle nuove esigenze dei lavoratori e delle famiglie.

A ridosso della sua approvazione, il giudizio della Cisl sulla manovra del governo Meloni è stato positivo, con alcune riserve. Cosa manca alle politiche dell'esecutivo per fare il salto di qualità che auspicate?

Molti punti della legge di bilancio hanno recepito nostre precise rivendicazioni e abbiamo ottenuto anche significativi cambiamenti durante l'iter parlamentare. La linea del confronto e del dialogo senza pregiudiziali ha prodotto risultati concreti come dimostra la cancellazione del blocco parziale del turnover nei pubblici uffici e nella ricerca, il recupero del taglio agli organici della scuola e il ripristino di una parte importante del fondo automotive. Ci sono poi nuove risorse per la mini-decontribuzione al Sud, per le famiglie in difficoltà e per le imprese che investono in nuova occupazione e innovazione. Ora c'è da guardare in avanti, oltre il perimetro della legge di bilancio, e strutturare il dialogo con il governo guardando allo sviluppo e alla qualità del lavoro, accelerando con una governance partecipata la messa a terra delle risorse del Pnrr, sostenendo insieme il cammino delle riforme, con una nuova visione di politica industriale ed energetica, coniugando investimenti e produttività. L'obiettivo deve essere un nuovo Contratto Sociale tra governo, sindacato e sistema delle imprese che metta insieme crescita, salari più alti, una riforma fiscale che sostenga il ceto medio e popolare, buona occupazione, produttività, sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il tema del ricambio generazionale è centrale, secondo molti economisti, per la sostenibilità del mondo che conosciamo e in particolare del modello di welfare italiano ed europeo. Vale per le tutele delle nuove leve sul lavoro ma anche più in generale per le politiche che favoriscono la natalità. C'è una strada ancora non battuta che potrebbe contribuire a invertire la tendenza all'inverno demografico?

Penso che la parola magica sia crescita, che significa per noi rilancio degli investimenti pubblici e privati, un potente intervento su innovazione, ricerca, scuola, politiche attive, formazione delle nuove competenze. Abbiamo bisogno di un nuovo patto tra le generazioni, garantendo un lavoro stabile e sicuro ai giovani e un welfare moderno e funzionale in modo da favorire un ruolo attivo degli anziani. Rispondere all'inverno demografico è una priorità morale e sociale, poiché riguarda il diritto dei giovani ad avere una famiglia e il dovere di un paese di avere un

«Ora c'è da guardare oltre la manovra e dialogare con il governo guardando a sviluppo e qualità del lavoro, accelerando il Pnrr con una governance partecipata, sostenendo insieme le riforme»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2883 - S.13911 - L.1721 - T.1851

TEMPI
Mensile - Dir. Resp.: Emanuele Boffi
Tiratura: N.D. Diffusione: 107000 Lettori: N.D. (DS0002883)

DATA STAMPA
44° Anniversario

Manifestazione della Cisl a Roma, novembre 2023

futuro. Invertire questo arretramento è anche un'esigenza economica urgente perché senza persone che lavorano, che producono, che esercitano protagonismo e creano ricchezza con la propria occupazione, la rete di welfare e di servizi su cui si regge lo stato sociale, il sistema produttivo, lo stesso patto che lega lo Stato ai cittadini, alla lunga non può reggere. Maggioranza e opposizioni, sindacati e imprese dovrebbero operare in maniera sinergica e affrontare con consapevolezza ed estrema decisione questa drammatica emergenza carsica. Come ha osservato papa Francesco, il numero delle nascite è il primo indicatore della speranza di un popolo. Se vogliamo davvero supportare una giovane coppia serve un approccio concertato che investe la responsabilità della politica e delle parti sociali. Nessuno ormai progetta di avere figli senza avere un lavoro stabile e dignitoso. E sono in tanti che rinunciano ad averne perché manca intorno a loro un network di servizi istituzionali o sussidiari rivolti all'infanzia. Bisogna creare un ambiente lavorativo inclusivo che promuova la genitorialità e l'equa ripartizione dei carichi familiari tra uomo e donna. Servono politiche che promuovano il lavoro delle donne. Il tasso di occupazione femminile italiano è al 52 per cento, ultimo in Europa. Bisogna favorire l'ingresso e la permanenza delle lavoratrici nel mercato del lavoro, rimuovere le zavorre che in tantissime le costringono a part-time involontari e a lavori scarsamente retribuiti. È cruciale migliorare ed estendere i congedi parentali, rafforzare l'Assegno unico e universale, rendere più flessibile e partecipata l'organizzazione del lavoro, diffondendo lo smart working di natura negoziale.

La Cisl è storicamente una forza sindacale che parla al mondo del cattolicesimo democratico, più incline di altre sigle al riformismo e alla ricerca del dialogo. È importante che anche in futuro queste radici non vengano tagliate? Su cosa dovrà puntare la Cisl per mantenere questa peculiarità?

La Cisl è un sindacato pluralista che ha le sue profonde radici nel riformismo laico e nel personalismo cristiano e popolare. È un patrimonio radicato nella nostra organizzazione in coerenza con la nostra storia di sindacato libero, pragmatico, concertativo, dialogante con tutti gli interlocutori istituzionali e sociali, autonomo da ogni condizionamento politico o ideologico. Questa è la Cisl. Non è con il conflitto sterile o con il movimentismo radicale che possiamo affrontare le necessarie trasformazioni economiche e sociali, i problemi del mondo del lavoro. Non è con il ricorso convulsivo alla protesta di piazza che possiamo colmare il bisogno esistente di maggiore partecipazione, di unità e di coesione sociale. Chi rappresenterà la Cisl nei prossimi anni avrà sempre nel proprio Dna i valori di riferimento del primato della contrattazione, della tutela della persona, della partecipazione come strumento di progresso verso il bene comune. ■

«La Cisl avrà sempre come riferimento il primato della contrattazione, della tutela della persona, della partecipazione come strumento di progresso verso il bene comune»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2883 - S.13911 - L.1721 - T.1851